

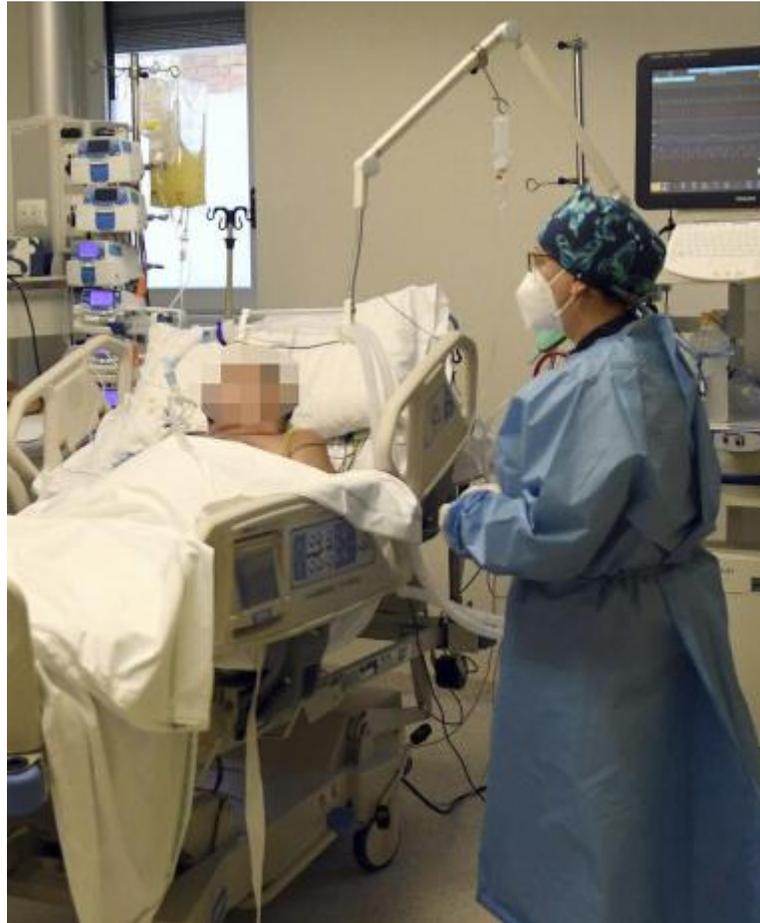
Gli ospedali riaprono alle visite dei parenti

Da domani i familiari dei pazienti potranno entrare per 45 minuti al giorno con Green pass e tampone anche antigenico negativo

Sono 241 nuovi positivi a Modena e provincia (14 con sintomi e uno ricoverato). Prosegue quindi a ritmo costante il calo di tutti gli indicatori pandemici: nuovi casi, persone esaminate, percentuale di positività e numero di ricoveri quotidiani. Il totale di positivi è di 186.174 (erano 184.344 lo scorso 28 febbraio). Sono in isolamento 2.887 (erano 3.896 il 28 febbraio, -26%) persone: 2.799 (erano 3.684) persone covid positive e 88 (erano 212) contatti stretti di casi accertati in quarantena.

I ricoverati sono attualmente 105 (erano 164 il 28 febbraio, -36%): 68 al Policlinico e a Baggiovara, 6 a Sassuolo e 31 negli altri ospedali.

Sul fronte scuole dall'inizio dell'anno sono stati effettuati 29.545 tamponi molecolari su studenti e personale scolastico: 4.691 sono risultati positivi (4.332 studenti e 359 operatori scolastici). Dal 28 febbraio al 7 marzo, le classi in cui i tamponi hanno rilevato la presenza di più di un caso sono 57 mentre 11 sono le classi in quarantena, di cui 2 nella scuola dell'infanzia, 1 nella scuola primaria, 2 nella secondaria di primo grado, 6 nella secondaria di secondo grado. Le persone attualmente in quarantena sono 62, tutte studenti (pari allo 0,05% della popolazione modenese in età scolare).



Novità in arrivo per i familiari dei ricoverati in ospedale. Da domani infatti potranno tornare a far visita nei reparti non Covid per almeno 45 minuti al giorno, purché in possesso di Green pass rafforzato o semplice se accompagnato da certificazione

IL BOLLETTINO COVID

Ieri altri 241 positivi e nessun decesso. Ancora ricoverate 105 persone: 68 sono al Policlinico e a Baggiovara

Chi accede al pronto soccorso sarà sempre sottoposto a test antigenico

che attesti l'esito negativo del test antigenico rapido o molecolare eseguito nelle 48 ore precedenti. «Questa novità – sottolinea l'assessore alle Politiche per la salute, Raffaele Donini – segna un passo verso il ritorno alla normalità. Questo non deve farci dimenticare quanto ancora sia necessaria la cautela delle nostre azioni, soprattutto nei confronti di chi è più fragile. Poter contare anche sulle visite dei familiari aiuta ad affrontare meglio il periodo della degenza e contribuisce ad umanizzare i percorsi ospedalieri».

I pazienti che accedono al pronto soccorso saranno sempre sottoposti a test antigenico. Per gli accompagnatori è invece previsto il possesso del Green pass Covid-19 (anche se ottenuto tramite test antigenico rapido nelle ultime 48 ore).

Accesso libero, invece, per gli utenti e i pazienti che accedono alla struttura per attività ambulatoriale o di ricovero a ciclo diurno. Viene eseguito un test antigenico o molecolare solo in caso di presenza di sintomi potenzialmente riconducibili a Covid-19 e prestazione non differibile.

PREVENZIONE

Epatite C, via allo screening

Il test viene eseguito in accesso diretto in 29 punti prelievi

Avviato in provincia di Modena lo screening sull'epatite C previsto in via sperimentale a livello nazionale, nell'ottica di rafforzare la prevenzione contro la malattia. Presso gli studi medici e nelle strutture sanitarie i cittadini troveranno i materiali della campagna regionale, mentre è on line sul sito aziendale la pagina dedicata con tutte le informazioni utili per i destinatari: www.ausl.mo.it/screening-epatite-c. A differenza di ciò che accade in altre province, nel modenese il test di screening – un semplice esame del sangue – viene eseguito in accesso diretto, gratuitamente, in 29 punti prelievi sia come test singolo sia chiedendo al Punto prelievi di aggiungerlo ad altri esami già previsti (anche se prenotati). Il cittadino non ha bisogno di prenotare né occorre richiesta del medico.

La nostra salute

Ricerca sulla Sla, premiata l'Aou

Jessica Mandrioli: «Per sperimentazioni complesse fondamentale il Data Manager»



Proviene dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena uno dei 10 progetti selezionati da Fondazione Gimbe e premiati con 30mila euro. Si tratta di uno studio che vuole valutare la composizione del microbiota e le caratteristiche del sistema immunitario nei pazienti con Sla.

Il trial clinico randomizzato controllato, attraverso l'arruolamento di 42 pazienti, potrebbe dimostrare un'interessante attività biologica del trapianto di microbiota fecale nella SLA, attraverso modifiche della risposta immunitaria nel corso della malattia, che sarà misurata mediante

fenotipizzazione cellulare, studio sull'inflammasoma, e di diversi biomarcatori in differenti tessuti. Il progetto è stato coordinato da Jessica Mandrioli, che ha partecipato anche a diversi studi sulla genetica della Sla e creato la Neurobiobanca di Modena, nell'ambito della quale svolge attività organizzativa e

scientifico. «Per sperimentazioni cliniche come questa, caratterizzate dallo studio di patologie complesse, rare, ad alto impatto sulla salute e sulla società l'elevata complessità organizzativa e procedurale rende fondamentale la figura del Data Manager, indispensabile per garantire una coordinata e armonica interazione tra le figure professionali (medici, infermieri, biologi, statistici e così via) e i vari centri coinvolti nello studio, al fine di facilitare il lavoro in team e favorire le relazioni tra le strutture» dichiara I Mandrioli. «Il data manager – precisa Paola Vandelli, responsabile del Servizio Formazione e Ricerca - gestisce e coordina le varie fasi degli studi clinici, coadiuvando lo sperimentatore principale, e supporta l'organizzazione e il coordinamento delle sperimentazioni cliniche».

Ospedale di Sassuolo

«Task force per monitorare le sincopi»

Strumento unico in Italia rileva con precisione la situazione cardiaca

Uno strumento unico in Italia per la diagnosi della sincope, ovvero la transitoria perdita di coscienza quasi sempre dovuta ad un temporaneo ridotto afflusso sanguigno al cervello che colpisce, secondo le ricerche più recenti, almeno una volta nella vita la metà della popolazione europea almeno una volta nella vita. E' in funzione presso l'ospedale di Sassuolo un nuovo strumento diagnostico di ultima generazione che rappresenta il 'gold standard' dell'aggiorna-

mento tecnologico disponibile sul mercato e sostituisce quello sinora utilizzato dalla Sincope Unit: si chiama Task Force ed è in grado di monitorare in modo continuo e non invasivo alcuni parametri il cui andamento e modificazioni sono in grado di spiegare molti episodi sincopali a genesi indeterminata.

Nello specifico implementa la capacità di precisione nella rilevazione 'battito-battito' e ha la possibilità di eseguire ECG a 12 derivazioni oltre a permette un monitoraggio cardiaco completo. In Italia, ogni anno, la sincope è causa dell'1-2% degli accessi al pronto soccorso e dei ricoveri ospedalieri e in oltre il 20% dei casi è responsabile di incidenti automobilistici e traumi secondari, rilevanti soprattutto nella popolazione anziana dove si associano frequentemente a fratture. Nel 2021, a Sassuolo, la Sincope Unit della Cardiologia ha eseguito 39 tilt test che, nel 25% dei casi, hanno portato all'impianto di pacemaker nei pazienti interessati.